PREMESSA

Gaetana Sterni, pur appartenendo a un mondo culturalmente distante dal nostro – la Bassano del XIX secolo –, offre tuttavia un esempio di che cosa significhi e implichi l'azione di Dio nella vita dell'essere umano e la fiducia della propria realizzazione personale da parte di Dio, che è Amore e che vuole soltanto il bene degli uomini e delle donne. La consapevolezza della presenza divina nella storia di Gaetana si esprime quindi in un itinerario di ricerca della volontà di Dio e di libera accettazione di vari cambiamenti di scena. Il punto di arrivo – la fondazione di un istituto religioso, quello delle Figlie della Divina Volontà – è infatti assolutamente diverso da quello di partenza: il desiderio, per un certo periodo della vita realizzato, del matrimonio; anche le tappe intermedie si sviluppano in modo differente dai programmi immaginati. Gaetana non subisce passivamente tali cambiamenti; sostenuta dalla grazia di Dio, è attenta ai segni che riconosce come espressione della volontà di Dio su di lei.

Di questo percorso faticoso e complesso troviamo testimonianza soprattutto nello scritto autobiografico, il cui oggetto non è la storia della vita di Gaetana, ma l'operare della grazia di Dio in lei: gli aspetti biografici, anche quelli relativi al cammino spirituale, sono riferiti quindi soltanto nella misura in cui servono a gettare luce sull'azione di Dio. La vita di Gaetana, contrassegnata da esperienze dolorose di vario genere, che la colpiscono nella persona, negli affetti, nel suo rapporto con Dio, può essere compresa a partire dalla sua capacità di amare e dal grande desiderio di essere amata, che lei stessa sottolinea come tratti caratterizzanti la propria indole. Questi tratti passano attraverso la purificazione di una storia concretamente dolorosa, forse comune a quella di altre persone, ma che da Gaetana è letta in una chiave originale. In essa infatti riconosce la pedagogia divina, che la educa ad affinare il suo cuore e ad impegnarlo in un amore assoluto, il quale ha il suo punto di riferimento fondante in Dio. Tale amore include quello del prossimo, situandolo in un orizzonte ben più ampio della naturale tendenza ad amare e del naturale bisogno di essere amata. Esso esclude infine ogni forma di amor proprio, decentrando Gaetana da se stessa come punto di riferimento e incentrandola totalmente in Dio; questa dipendenza assoluta implica il tema della volontà di Dio, preponderante in tutti gli scritti della Sterni e nelle scelte da lei attuate.

L'autobiografia offre molte indicazioni a proposito sia delle modalità secondo le quali Gaetana ricerca e aderisce alla volontà divina sia dei suoi contenuti. L'interpretazione dei fatti della sua vita nell'ottica della volontà di Dio è compiuta soprattutto mediante l'attenzione alla propria storia, la preghiera, il rapporto con il confessore: una triplice via, che si arricchisce di nuovi aspetti e sfumature man mano che la vita di Gaetana si dispiega in esperienze spesso assai diverse, ma che trovano una loro coerenza d'insieme nell'ottica della volontà di Dio che fermamente e consapevolmente Gaetana vuole compiere. La preghiera, pur inquadrata, per così dire, in un metodo di vita sempre più dettagliatamente articolato, è vissuta nella concretezza del proprio stato e nel rispetto dei doveri da sbrigare. Essa consiste fondamentalmente in uno stare di fronte a Dio e in un dialogo interiore con Gesù, sperimentando soltanto a volte un fervore sensibile; a volte, invece, la preghiera non è di alcun conforto e non dà alcuna luce a Gaetana. Nella preghiera, il cuore è il concreto punto d'incontro tra lei e Gesù, è il luogo nel quale viene istruita direttamente da Dio e nel quale avviene una mutua comunicazione d'amore. Il rapporto con il confessore e l'obbedienza a lui dovuta non sono espressione di una supina sottomissione; Gaetana non abdica alla responsabilità propria di un discernimento della volontà di Dio, ma proprio per

la complessità, a volte anche equivoca, degli eventi della sua vita, comprende la necessità di una verifica, certa – questo è anche oggetto costante della propria preghiera – che chi le fa da guida non può sbagliarsi in tal senso. Accettare tale verifica non significa per lei essere passiva: oggetto di discernimento è infatti quanto già vive concretamente e ciò che intuisce ancor prima di aver parlato con il proprio confessore.

I contenuti della volontà di Dio cominciano a chiarificarsi attraverso passaggi successivi. Gaetana inizialmente identifica tale volontà con il matrimonio e non si pone alcun interrogativo al riguardo; la morte del marito a breve tempo dalle nozze incrina questa certezza. Si staglia all'orizzonte la chiamata alla vita religiosa; vive una breve esperienza nell'Istituto delle Canossiane di Bassano, interrotta a causa della malattia e della successiva morte della madre. Il rientro in famiglia le fa percepire un'inclinazione per la vita claustrale, anche se talvolta emerge il pensiero che il Signore la voglia nel Ricovero, istituzione aperta a Bassano per accogliere i bisognosi della città. Questo, che all'inizio sembra quasi soltanto un pensiero molesto, diviene invece un momento nodale della storia di Gaetana. È infatti nel Ricovero che porta a compimento la propria vocazione non soltanto di religiosa, ma anche di fondatrice di un Istituto religioso. Il discernimento la conduce progressivamente a escludere, da un lato, la vita matrimoniale, dall'altro, la vita monastica; se il desiderio del matrimonio scompare ben presto dal suo orizzonte, non così quello della vita monastica, che spera di poter comunque realizzare. È un cammino sofferto, nel quale il desiderio (vita matrimoniale prima, vita monastica poi) si uniforma di fatto alla concreta e accertata volontà di Dio (chiamata alla vita religiosa prima, al Ricovero poi). Una sofferenza che sfocia nel lungo periodo (circa 17 anni) che Gaetana definisce di isolamento spirituale, nel quale è provata nel rapporto sia con Dio sia con il confessore.

Luogo privilegiato nel quale lei riconosce e attua la volontà di Dio, il Ricovero è, per così dire, la sua croce, ossia l'orizzonte di una quotidianità concretissima e impegnativa nella quale si compie il decentramento da se stessa: muore ai propri desideri e alle proprie attese, per ricevere qualcosa di assolutamente inedito, che soltanto Dio può donare. È nel Ricovero che la sua capacità naturale di amare e il suo desiderio di essere amata sono purificati: Gaetana è resa infatti capace di amare secondo i parametri dell'amore divino, e il suo desiderio è finalizzato a Dio. In questo senso si possono comprendere il voto di donazione totale a Dio di sé e di quanto in qualche modo le appartenga e quello di compiere ciò che è più perfetto non in senso assoluto, bensì con riferimento al proprio stato. In tale prospettiva acquista anche maggior spessore il suo ruolo di fondatrice: Gaetana accoglie e forma giovani che condividono il suo stesso ideale e con le quali dà vita a una nuova famiglia religiosa, non già a seguito di un progetto lungamente meditato a tavolino, soppesando i pro e i contro, ma seguendo l'evolversi del suo diuturno impegno al Ricovero.

Questo itinerario è ripercorribile utilizzando l'autobiografia e altri scritti della Sterni; ad eccezione di tre lettere indirizzate al gesuita p. Bernardo Bedin e di un «Libriccino di preghiere», essi sono stati redatti dal 1863 al 1889¹. L'autobiografia è stata composta due volte: la prima edizione, cui la Sterni ha messo mano dal 1860 al 1863, obbedendo alle indicazioni dell'allora suo confessore ordinario, don Bortolo Simonetti, è andata perduta a causa dell'ordine ricevuto da un confessore straordinario, p. Sebastiano Casara, di distruggere tutti i propri scritti; il Simonetti, convinto invece dell'utilità dello scritto autobiografico, ne fa redigere una seconda redazione (1864-89). Essa è più breve e sintetica della prima, messa per iscritto affidandosi alla memoria, in un tempo denso di impegni; Gaetana, inoltre, ha raggiunto una maggiore maturità, che l'aiuta a essere più cauta ed essenziale. Nel tracciare i suoi ricordi, la Sterni, che ha una cultura letteraria molto limitata – come del resto tutte le giovani dell'epoca –, procede esponendo «un pensiero meditato, ricco di introspezioni che ne rivelano l'intelligenza insieme alla capacità di cogliere la nota dominante, che, in costante crescendo, dà senso a tutta la sua esistenza: fare in tutto la Divina Volontà»². Colpisce la sua attenzione a riferire con precisione i fatti

che giudica d'importanza particolare, «il che spiega anche certe ripetizioni, le quali, con sfumature diverse, manifestano la preoccupazione d'una fedele descrizione di quanto è stato da lei vissuto ed sperimentato»³.

Gli altri scritti della Sterni si possono dividere in:

– *scritti spirituali formativi*, che comprendono un libretto senza titolo, alcuni fogli vari e una raccolta di memorie spirituali. Il primo documento è diviso in due parti: la prima, *Esercizio di devozione per tutti i giorni della settimana*, comprende l'enunciazione di un'intenzione di preghiera per ciascun giorno della settimana, cui seguono due preghiere quotidiane, indirizzate rispettivamente a Gesù invocato con vari titoli e a un santo protettore; la seconda contiene preghiere varie. Sarebbe stato composto tra il 1860 e il 1862. I fogli vari sono in prevalenza preghiere; alcuni datati, altri no, quasi tutti autografi, sono stati composti tra il 1860 e il 1889. La raccolta di memorie spirituali, risalenti agli ultimi nove anni di vita della Sterni (1880-89), comprende 27 pezzi – riflessioni, meditazioni, formule di voti, ore di adorazione e colloqui spirituali –, tutti datati.

– *Regole e Costituzioni*: si tratta di materiale non completamente autografo, redatto tra il 1860 e il 1889, riguardante la vita dell'Istituto fondato dalla Sterni. Esso comprende le *Regole personali* del 1860, ampliate nel 1863; le *Regole alle compagne*, la cui datazione può essere fissata tra il 1863 e il 1865, essendo state consegnate alle compagne in occasione della loro professione religiosa (21 agosto 1865); le *Regole della Congregazione delle Figlie della Divina Volontà* o «*Regole fondamentali*» (1874-75); le *Costituzioni della Congregazione delle Figlie della Divina Volontà*, composte da quattro regolamenti e dalla «*Costituzione*», consistente in alcune norme giuridiche; il *Cerimoniale per la vestizione e professione* (12 agosto 1863); i «*Moniti per ben osservare le regole e secondo lo spirito di esse avanzare nelle virtù*»: una pagellina composta dal Simonetti, che comprende 20 brevi articoletti, derivanti dalle regole, per illuminare le religiose sui loro doveri; sembrano riassumere il pensiero della Sterni.

– le *lettere*: l'epistolario della Sterni consta di una settantina di lettere, anche se sicuramente esse furono scritte in numero maggiore, come del resto lo era quello delle pagine degli scritti bruciati da Gaetana per obbedienza⁴. Sono indirizzate a varie persone, alcune delle quali rappresentanti di Enti (Municipio, Ricovero ecc.)⁵.

L'autobiografia e gli altri scritti, la cui autenticità è accertata, sono complementari; questi ultimi costituiscono infatti una specie di ampliamento, sia pure con un approccio diverso, dei medesimi temi dell'autobiografia. Se, ad esempio, la Sterni, ricordando nello scritto autobiografico le proprie meditazioni scritte o la sua vita di preghiera, accentua soprattutto la dimensione soggettiva e il come, ovvero il senso e il valore che una data esperienza spirituale assume per lei, negli altri testi presenta invece elementi utili per ricostruire in senso oggettivo - puntualizzando piuttosto il che cosa, ovvero i contenuti - quella stessa esperienza spirituale⁶.

Il nostro studio valorizza, laddove le fonti lo consentano, tale complementarità, seguendo un percorso rispettoso dei dati emergenti dalla lettura degli scritti di Gaetana. I dati emersi dall'analisi dei testi sono raccolti in due parti. La prima di esse concentra l'attenzione su Gaetana, con una particolare accentuazione degli ambiti concreti della sua storia: la famiglia di origine, il matrimonio, l'esperienza della vita religiosa, l'entrata al Ricovero. La sua vita ruota intorno a questi quattro elementi, di cui fa memoria grata, riconoscendo in essi l'opera di Dio e della grazia. La maturazione umana e spirituale compiuta in questa storia sfocia poi nell'impegno da lei profuso per la fondazione di un istituto religioso, di cui si esamineranno aspetti dell'intuizione del progetto e dei primi passi compiuti per la sua attuazione. La seconda parte ha invece come contenuto la ricostruzione del rapporto religioso di Gaetana con Dio, a partire dai dati dei quali lei ha fatto memoria, presentando l'immagine di quel Dio Amore di cui Gaetana fa esperienza in

quanto Egli agisce - anche in maniera sensibile, ma soprattutto trasformante - con la sua grazia nella vita della Sterni e le modalità di tale relazione.

L'attenzione alla volontà del Dio che opera nella storia personale; il riconoscimento del suo intervento nella quotidianità delle vicende; l'atteggiamento attivo e ricettivo; la capacità di vivere il passato come memoria grata per il sostegno della grazia divina, il presente come segno della presenza di Dio da discernere e il futuro come tempo della realizzazione della volontà di Dio che è il bene per l'uomo, a prescindere dalla coincidenza o meno con il proprio desiderio, sono alcuni elementi che fanno di Gaetana Sterni una figura interessante e viva ancor oggi.

1 Le lettere sono rispettivamente del 1858, 1860 e 1861; le preghiere del 1860.

2

SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM: OFFICIUM HISTORICUM, *Vicentina Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Caietanae Sterni Fundatricis Sororum a Divina Voluntate. Positio super virtutibus*, Roma, 1985, 549. D'ora in poi *Positio*.

3 Ivi. Per quanto concerne altri problemi critici e contenutistici attinenti allo scritto autobiografico, cf ivi, 540-556.

4 L'elenco degli scritti non pervenuti, ma menzionati dalla Sterni, e relativi al periodo 1863-89, è riportato nella *Positio*, 841 s.

5 Per un approfondimento di problemi inerenti agli scritti, cfr ivi, 837-842.

6 Considerazioni analoghe possono essere fatte anche a proposito dell'impegno della Sterni nel Ricovero bassanese e del progetto di una nuova fondazione religiosa.